SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

30° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » **(472-B)** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*:

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 399, 400, 403 e *passim*
ARTIOLI 410, 413
BALBO 402, 410
BENAGLIA 409
BLOISE . . . . . 405, 406, 407 e *passim*
CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* . 401, 407, 408 e *passim*
CURATOLO, *relatore alla Commissione* . . 400 402, 406 e *passim*
DEL PACE 404
DE MARZI 403
MAJORANA 405
MAZZOLI 400
PISTOLESE 411, 413
ZANON 410

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

CASSARINO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (472-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prima di dare la parola al relatore, desidero avvertire che la 1ª Commissione non ha fatto pervenire il proprio parere, pur avendo chiesto, in data 24 ottobre, una proroga per tale adempimento.

Considerato che nella mattinata la Sottocommissione per i pareri della 1ª Commissione si è riunita senza prendere peraltro in esame il disegno di legge n. 472-*B*, che la Commissione stessa è convocata per il pomeriggio, ma non risulta che all'ordine del giorno sia stato posto l'argomento in questione, ritengo che la Commissione non intenda utilizzare il richiesto termine per la formulazione del proprio parere e propongo, pertanto, che la nostra Commissione deliberi senz'altro sul disegno di legge in discussione.

M A Z Z O L I . Faccio rilevare che è nel pieno diritto della 1ª Commissione farci pervenire il suo parere entro la mezzanotte di oggi.

Poichè ritengo che questo parere sia di primaria importanza, anche per evitare che a causa della sua mancanza alcuni di noi votino addirittura contro il disegno di legge, in considerazione delle perplessità nate a seguito delle riserve espresse in sede comunitaria, propongo di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta, e chiedo che il rappresentante del Governo fornisca ogni opportuno chiarimento.

P R E S I D E N T E . Senatore Mazzoli, il disegno di legge al nostro esame è già stato approvato dal Senato e torna all'esame di questa Commissione solo per le modifiche apportate dalla Camera dei deputati agli articoli 27 e 29. Pertanto, il parere della 1ª Commissione, che in realtà non si configura neanche come parere vincolante, può avere per oggetto solo l'argomento ultimo, relativo alla Regione calabrese, e non anche i problemi comunitari. Su tutti gli altri articoli, infatti, si è già formata la volontà bicamerale del Parlamento.

Il disegno di legge, del resto, dovrà tornare ancora alla Camera dei deputati per una ulteriore rettifica alla norma concernente la copertura finanziaria.

M A Z Z O L I . Ho fatto quella osservazione perchè in questi ultimi tempi, cioè dopo che abbiamo discusso ed approvato in Commissione questo disegno di legge, sono apparsi vari articoli sulla stampa, specializzata o meno, nei quali si fa presente che la Commissione della CEE non solo ha sollevato dei dubbi sulla legittimità di questo disegno di legge, ma addirittura ha minacciato un ricorso.

Considerato, quindi, che tali articoli sono apparsi dopo la discussione del disegno di legge, mi sembra legittimo estendere il nostro esame anche alla questione di merito nel suo complesso e non limitarci solo al fatto formale concernente l'imputazione di un finanziamento. Altrimenti, con quale tranquillità possiamo votare un disegno di legge di questa portata? A meno — ripeto — che il rappresentante del Governo non sia in grado di fornirci adeguate delucidazioni al riguardo.

P R E S I D E N T E . È opportuno ascoltare anche il relatore, il quale ci riassumerà i termini della questione.

C U R A T O L O , *relatore alla Commissione*. Ritengo che sia più opportuno dirimere anzitutto questa questione pregiudiziale che, a mio avviso, può essere superata.

Con molto lealtà debbo dire che non so bene da parte di chi (non è facile individuarlo), si va alla ricerca di tutti i mezzi per insabbiare questo disegno di legge, che invece è atteso da larghissima parte dei coltivatori e in modo particolare dai piccoli coltivatori di bergamotto.

È inutile che mi soffermi sull'*iter* del disegno di legge in discussione, perchè tutti voi lo conoscete meglio di me, in quanto il disegno di legge è stato esaminato e discusso anche nella passata legislatura. Il discorso è stato già approfondito quando la nostra Commissione ha approvato il disegno di legge, e sostanzialmente la Camera dei deputati non ha fatto che approvarne il testo apportando un solo emendamento, prevalentemente tecnico, all'articolo 27 e aggiungendo solo l'articolo 29.

Abbiamo ricevuto il parere della Commissione bilancio che opportunamente così si esprime:

« La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso a condizione che l'articolo 27 sia formulato come segue: "È autorizzata a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la concessione al consorzio del bergamotto di un contributo di 900 milioni nell'anno 1973 e di 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1974 al 1975 per consentire al consorzio stesso di provvedere al riequilibrio ed alla normalizzazione del mercato delle essenze.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1973 si provvede, quanto a lire 300 milioni, a carico delle disponibilità del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; e, quanto a lire 300 milioni a carico del fondo iscritto al corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972 e quanto a lire 300 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

All'onere di lire 300 milioni per l'anno finanziario 1974 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti inscritti al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

Ho esaminato sia le indicazioni pervenute da Bruxelles, sia i vari telegrammi fatti dai Presidenti delle associazioni libere dei produttori ed esportatori di essenze, ma ritengo, con molta obiettività, che non si debba perdere ulteriormente del tempo: dobbiamo accettare quanto ci è stato suggerito autorevolmente nel parere della 5ª Commissione in merito alla rettifica dell'articolo 27, approvare il disegno di legge ed inviarlo rapidamente, per l'approvazione definitiva, alla Camera dei deputati, affinchè non vadano deluse le aspettative di migliaia di coltivatori che in questo momento si trovano in una particolare situazione economica che non ammette remore.

Per questi motivi sono dell'avviso che, allo stato attuale delle cose, si possa superare la questione della pretesa incostituzionalità del disegno di legge. Eventualmente, quando il disegno di legge tornerà all'esame della Camera dei deputati, se una questione del genere dovesse avere fondamento, potrà tutt'al più essere sollevata in quella sede.

Propongo, quindi, che il disegno di legge venga approvato con le sole modifiche proposte dalla 5ª Commissione.

C I F A R E L L I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, è chiaro che sul problema pregiudiziale, se attendere o meno il parere della Commissione affari costituzionali, il Governo non può che rimettersi alla valutazione e all'orientamento della Commissione: è la Commissione che deve dire se l'attesa di un parere è indispensabile o se tutto sia ormai maturo per deliberare.

Per rispetto della verità, anche perchè non si può escludere l'ipotesi che in questo parere sia detto qualcosa di più, debbo dire che in effetti questo disegno di legge si trova ad essere incalzato da molte polemiche, da molte richieste; ma noi lo vedremmo volentieri approvato rapidamente, perchè questa approvazione si protrae da gran tempo tra i due rami del Parlamento.

Il disegno di legge, in effetti, è ritornato a questa Commissione in sede deliberante solo per un problema (importante quanto si vuole) di precisazione degli stanziamenti, da cui è derivata la modificazione introdotta dalla Camera dei deputati.

Debbo anche dire che, ufficialmente, la Commissione della CEE ha chiesto che si soprassieda all'approvazione del disegno di legge in esame, in attesa di poter discutere in via bilaterale sulle implicazioni comunitarie del disegno di legge stesso, e quindi vorrebbe un incontro in questo senso. In rela-

zione a questa richiesta il Governo ha replicato esponendo le ragioni per le quali non ritiene valide le obiezioni sollevate, ragioni che non vi esporrò adesso, ma che potranno formare oggeto di dichiarazioni conclusive se la Commissione deciderà di procedere all'approvazione del disegno di legge.

Indubbiamente non ammetteremmo nessuna interferenza che venga dal di fuori, nei confronti dell'attività legislativa italiana: questa concezione dell'indipendenza credo sopravviva. In questo caso, però, si tratta del sistema comunitario nel quale si postulano determinate conformità o meno delle nostre leggi. Ritengo di aver rispettato con queste due precisazioni l'obbligo della verità e completezza all'informazione. Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Mazzoli dichiaro che mi rimetto alla decisione della Commissione, sottolineando che la sollecitudine del Parlamento nel concludere l'*iter* di questo disegno di legge sarebbe considerata positivamente dal Governo.

Risponde infatti a verità che c'è una attesa, anche se non concorde, per lo meno una larga attesa, in Calabria, in provincia di Reggio Calabria soprattutto, rispetto alla soluzione di questo problema.

B A L B O . La Commissione della CEE ha inviato alcune lettere al nostro ambasciatore, per far presente al nostro Governo che chiede un incontro per discutere insieme su questa materia. Sembra, invece, che il Governo italiano non abbia neppure risposto a queste lettere.

Ora, la domanda che io pongo, è la seguente: avrà luogo questo incontro? Perchè se il problema è di interesse comunitario, mi pare che dovremmo adattarci a questa richiesta e trattare sulla materia in esame. Qui non si tratta, infatti, di salvaguardare l'indipendenza della nostra attività legislativa (comprendo perfettamente che dobbiamo essere autonomi e indipendenti), ma di risolvere un problema di organizzazione che, a mio avviso, va risolto nell'ambito della Comunità con un accordo comune o quanto meno con disposizioni che contemplino anche quelli che sono i desideri comunitari.

Non vedo come ci possiamo attaccare al fatto di poter legiferare al di sopra di tutti visto che qui si tratta di un fatto amministrativo, tecnico; bisogna pure tener presente che, in fondo, questo provvedimento rappresenta un po' una sorpresa in quanto adotta un principio diverso da quello che è stato seguito finora. In definitiva, si privano alcuni cittadini della propria fonte di lavoro e di vita a favore di un altro ente che, finora, direi che si è dimostrato più inefficiente che efficiente.

Il problema è dunque grave, ed investe 30-40 famiglie di operatori economici che hanno la loro clientela, i loro punti di vendita ed hanno saputo far apprezzare questo prodotto del bergamotto; ora ci si vuole orientare verso una organizzazione che non ha saputo fare tutto questo, tanto è vero che ha ancora tutto il prodotto di interi anni da vendere. Inoltre, se queste piccole ditte desiderassero proprio questo consorzio forzoso, perchè non se ne sono già servite? Se questo non è accaduto, vuol dire che c'è una ragione e questa ragione bisogna tenerla presente.

Con questo provvedimento noi andiamo ad imporre ad alcuni cittadini una certa linea d'azione che può essere in contrasto con i loro interessi e, ripeto, questo contrasto in realtà esiste perchè questa organizzazione che noi ora vogliamo imporre esisteva già da tempo e non è riuscita ad imporsi da sola sul mercato.

È un passo su una linea che noi non ci sentiamo di seguire, ed aggiungo che sarebbe stato opportuno sentire anche l'opinione della Giunta per gli affari europei per evitare che tutto venga messo in discussione in una vera e propria controversia.

C U R A T O L O , *relatore alla Commissione.* Vorrei dire al senatore Balbo soltanto che questo disegno di legge è stato approvato anche dalla sua parte politica, quando è stato da noi affrontato la prima volta in questa sede e, in quell'occasione, la discussione è stata fatta sulla base di un'ampia documentazione su tutta la storia del Consor-

zio nonchè sulle ragioni per cui si erano verificati certi squilibri.

Proprio per colmare tali squilibri, si è pensato ad un Consiglio di amministrazione del quale facessero parte anche i rappresentanti della Regione, il che ha rappresentato un'innovazione notevole e farà si che il problema possa essere seguito *in loco* nel migliore dei modi.

Io stesso ho avuto moltissime sollecitazioni per proporre nuovi emendamenti, anche agli articoli già approvati e non modificati dalla Camera dei deputati, ma ritengo che non sia assolutamente serio nè possibile ritornare su quanto abbiamo già deciso, a meno che non vi siano ragioni serissime per farlo.

Diciamo la verità, senatore Balbo! Il fatto è che ci sono poche grandi ditte che sono riuscite ad arrivare *in alto loco* per far « rimescolare le carte » e cercare di fare i propri comodi proprio in un momento delicato, in cui già comincia il mercato del bergamotto. Ebbene, credo che noi non possiamo prestarci a giochi di questo genere e, pertanto, direi senz'altro di limitarci a discutere sull'accoglimento o meno degli emendamenti apportati dalla Camera al provvedimento, non entrando in altre questioni di merito.

D E M A R Z I . Non conosco il problema dal punto di vista tecnico in quanto non conosco la produzione del bergamotto; so solo che si tratta di una produzione esclusiva di una sola regione dell'Italia.

Ciò che mi meraviglia è che autentici rappresentanti di quella Regione non abbiano fatto sentite la propria parola sull'argomento: o si tratta di paura o di connivernza.

P R E S I D E N T E . Chiedo scusa, senatore De Marzi, ma voglio ricordare che quando abbiamo esaminato per la prima volta il disegno di legge, erano presenti i rappresentanti della zona interessata alla produzione del bergamotto, tanto è vero che ci hanno dato loro stessi delle indicazioni. Lo stesso senatore Poerio, calabrese, è stato sempre presente al dibattito in Commissione.

D E M A R Z I . Così come si presenta la situazione, signor Presidente, mi pare che noi corriamo il rischio di non approvare il provvedimento, e citerò il caso della legge sugli affitti che, nella passata legislatura, per emendamenti apportati dalla Camera a due articoli, dovette ritornare al Senato. In quell'occasione vi fu un vero e proprio canto di gioia da parte dei concedenti, i quali ritenevano con ciò di essere riusciti ad insabbiare la legge, sicuri che il Senato non ne avrebbe completato l'*iter*.

Orbene, le modifihce apportate dalla Camera al disegno di legge in esame cadono nel momento in cui c'è la campagna del bergamotto; la campagna del 1972 è andata come sappiamo, siamo nel 1973 e, sono sicuro, passerà anche questo periodo senza che noi — come Parlamento — siamo intervenuti. A questo punto io dico che noi non possiamo fermarci di fronte all'attività di pochi elementi che sono contrari alle forme associative; in fondo, il testo in esame vuol arrivare ad aiutare la massa dei produttori.

Allora a noi si pone un problema di impostazione: dobbiamo decidere se vogliamo essere dalla parte di quelli che producono e che si trovano alla mercè di quanti, invece, non hanno nessun interesse ad una forma associativa, oppure vogliamo essere dalla parte di coloro, per l'appunto, che vogliono detenere il monopolio di questa produzione?

Per uscire da questa situazione ritengo che la Commissione non debba far altro che attenersi al Regolamento del Senato; deve discutere non in generale sul problema, ma solo sui due o tre emendamenti apportati dalla Camera al testo da noi approvato.

Questo è il mio parere e ritengo che la esperienza di tanti anni di vita parlamentare non possa che consigliare questa linea di condotta.

Anche per la legge sugli affitti, come ho detto all'inizio, si è tentata la manovra di mettere nuovamente in discussione tutta la legge, e non solamente gli articoli emendati dalla Camera; ma, alla fine, il problema venne affrontato a termini di Regolamento, come chiedo che venga fatto anche nel caso presente.

Aggiungo che ritengo non urgente, ma urgentissima l'approvazione del disegno di legge, perchè già il fatto di non farlo passare oggi vorrebbe dire andare a finire, con la discussione, a una data successiva al 17 novembre, quindi, praticamente, a campagna del bergamotto ultimata.

D E L P A C E . Noi abbiamo di fronte un testo di legge che ci ritorna dalla Camera dei deputati modificato in alcuni articoli che sono prettamente finanziari; non mi pare si possa dunque porre alcuna questione di legittimità costituzionale del provvedimento nè che si possa dire che queste norme sono in contrasto con gli accordi comunitari.

Questo problema, del resto, venne affrontato lungamente nel corso delle passate discussioni, fino ad arrivare alla conclusione che non vi era nessun contrasto con le norme comunitarie, in quanto, se noi accettassimo un tal principio, dovremmo rimettere in discussione l'esistenza di tutte le associazioni di produttori del nostro Paese. Ogni associazione di produttori, infatti, che arrivasse a comprendere la totalità dei produttori stessi, potrebbe rischiare di essere classificata come un grande monopolio dannoso alla libera concorrenza nell'ambito della Comunità europea.

Dico questo solo per precisare il nostro pensiero sulla questione, ma non perchè tutto ciò sia in discussione; ripeto, noi questa mattina dobbiamo esaminare i due articoli del disegno di legge emendati dalla Camera, e solo su questi dobbiamo pronunciarci. Poichè i due emendamenti non sconvolgono la economia generale della legge, ma precisano una questione di carattere finanziario ed una questione concernente la durata stessa del provvedimento, io ritengo che nessuno possa avanzare opposizioni in merito a tali modifiche, pur rimanendo ogni Gruppo nella propria posizione.

È chiaro che anche noi, e soprattutto noi come Gruppo comunista, non siamo completamente favorevoli alla formulazione del disegno di legge; abbiamo infatti detto che esso non risponde al concetto regionalistico che noi abbiamo in merito alla costituzione di queste associazioni, e possiamo dire che uno degli emendamenti proposti dalla Camera avvicina, semmai, il recepimento da parte della Regione dei poteri necessari per far funzionare questo Consorzio.

Da questo punto di vista, pertanto, vi è un modestissimo passo in avanti, anche se noi cogliamo questa occasione per invitare la Regione calabra a non giungere alla scadenza del 1976 senza aver predisposto i necessari studi per far sì che il Consorzio diventi veramente qualcosa di sentito dai contadini, collegato con i produttori e sia espressione viva dei produttori stessi.

Questo problema noi l'abbiamo sempre sollevato unitamente alla rispondenza del Consiglio di amministrazione del Consorzio; tale Consiglio ha un presidente ancora nominato dal Ministero dell'agricoltura, il che non è concepibile; viene ancora eletto in parte con il voto plurimo, in quanto i grossi proprietari hanno tuttora tre voti contro il piccolo produttore che dispone di un solo voto; ma tutti questi, ripeto, non sono argomenti in discussione e, del resto, noi non abbiamo alcuna possibilità di ridiscuterli, perchè dobbiamo esaminare solo l'innovazione sul finanziamento del Consorzio e la questione della durata del provvedimento.

Per questi motivi noi riteniamo che possiamo fare a meno del parere della 1ª Commissione, che non ha nulla a che vedere con le modifiche apportate al provvedimento, e riteniamo che questa stessa mattina possiamo vararlo augurandoci di dare finalmente soluzione al problema.

Non dico che se non approviamo stamane il provvedimento avverrà chissà quale guaio, perchè il Consorzio esiste tuttora e con tanto di commissario. I problemi sono altri: sono la mancanza di finanziamenti, i debiti che fanno aumentare gli interessi passivi. E sono questi problemi che ci mettono di fronte al dilemma: vogliamo o no risolvere la situazione? La nostra posizione è quella che abbiamo più volte ribadito: cioè non di consenso, ma neppure di opposizione completa al disegno di legge in esame. Con tutto ciò riteniamo esistano le condizioni per arrivare

stamane a concludere l'*iter* del provvedimento, in quanto il parere della 1ª Commissione riguarda — ripeto — l'aderenza delle disposizioni allo spirito della Costituzione (e tra l'altro sotto questo aspetto già a suo tempo fummo favorevolmente confortati), nonchè la conformità alle direttive comunitarie.

Poichè il disegno di legge in esame non incide nè sul dettato costituzionale nè sulla aderenza alle direttive comunitarie, riteniamo che la mancanza del parere della 1ª Commissione non sia un motivo sufficiente per impedire la rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

P R E S I D E N T E . In effetti sono scaduti i termini regolamentari.

M A J O R A N A . Neanche io sono dell'avviso che sia necessario od opportuno rinviare l'esame del disegno di legge, tanto più che noi siamo chiamati a pronunciarci soltanto sulle due modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo da noi approvato, modifiche le quali si limitano ad un aspetto finanziario e alla durata della normativa, prima che essa ricada sotto la competenza della regione Calabria.

Per queste ragioni, penso sussistano tutte le condizioni perchè si arrivi stamane ad approvare il provvedimento, peraltro molto atteso dagli interessati. A favore di questa tesi militano, oltre tutto, motivi di opportunità come quelli prospettati dal senatore Del Pace, relativamente alla impossibilità del Consorzio di operare, per mancanza di finanziamenti e perchè impedito nell'attività dai debiti contratti. Quindi, non appovare il più rapidamente possibile il disegno di legge in esame significherebbe, praticamente, condannare a morte questo Consorzio, soluzione che ritengo non piaccia ad alcuno di noi.

B L O I S E . Vorrei anzitutto far rilevare che la mancata partecipazione dei rappresentanti della regione Calabria al dibattito non deve assolutamente essere considerata come un nostro atto di indifferenza, in quanto ognuno di noi è portatore di interessi locali e non intende perdere occasione per difenderli, quanto, piuttosto, come un atto di fiducia nel Senato e come un desiderio di non voler inserire aspetti particolaristici nella trattazione di un problema che ha importanza nazionale. Quindi, non mancanza di sensibilità, quanto piena consapevolezza della validità dell'opera del Senato e di tutti i suoi componenti.

Il laborioso *iter* del provvedimento, sia nella passata, sia nella presente legislatura, ha messo in evidenza che si tratta di un problema alla cui soluzione si frappongono non poche difficoltà e l'esistenza di interessi contrastanti di industriali e di altre organizzazioni, dei quali siamo pienamente consapevoli.

Ciò premesso, mi associo a ciò che ha detto il Presidente, ossia che sarebbe opportuno rinviare la discussione per acquisire il parere della 1ª Commissione.

P R E S I D E N T E . Non ho detto questo, anzi ho precisato che sono scaduti i termini regolamentari. Non solo, ma è scaduta anche la proroga di quindici giorni che la 1ª Commissione aveva chiesto: è scaduta proprio oggi, e non ritengo che ci sia possibilità di ripensamenti, in quanto mi risulta che stamane si è riunita la Sottocommissione per i pareri della 1ª Commissione, che ha concluso i suoi lavori senza affrontare il problema che ci interessa.

Pare che la 1ª Commissione tenga seduta oggi, senza peraltro avere all'ordine del giorno il parere sul disegno di legge n. 472-*B*. Aggiungo anche, per chiarezza, che la situazione venutasi a determinare in seguito alla scadenza dei due termini, quello regolamentare e quello di proroga, è stata da me fatta presente al senatore Agrimi, Vice Presidente della 1ª Commissione, il quale non ha sollevato eccezioni sulla fondatezza del nostro punto di vista, di considerarci liberi di operare senza attendere ulteriormente le valutazioni della 1ª Commissione.

D'altro canto, noi siamo chiamati ad esprimerci non sull'intero disegno di legge, ma unicamente sui due emendamenti apportati dalla Camera dei deputati, come del resto

dispone l'articolo 104 del Regolamento del Senato, il quale recita testualmente: « Se un disegno di legge, approvato dal Senato, è emendato dalla Camera dei deputati, il Senato discute e delibera soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera, salva la votazione finale. Nuovi emendamenti possono essere presi in considerazione solo se si trovino in diretta correlazione con gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati ».

Una precisazione, quest'ultima, che prego il senatore Balbo di tenere presente.

B L O I S E . Dopo questi chiarimenti, ritengo che non ci rimanga altro che passare all'esame degli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati. Ad ogni modo, ricordo che abbiamo presentato un ordine del giorno nel quale viene riassunta la posizione dei senatori socialisti.

P R E S I D E N T E . Come Presidente e a nome della Commissione, ritengo di ribadire che non era nostra intenzione disattendere il parere della 1ª Commissione, ma che una situazione di fatto ci ha portati a concludere l'*iter* del provvedimento senza averlo potuto ottenere. E ciò indipendentemente dal fatto, peraltro giustamente sottolineato, che non si sono venuti a determinare, per effetto degli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, motivi che implichino giudizi di costituzionalità.

Quanto alla sorte del provvedimento, non sta a me ipotecarla. Certo è che noi non possiamo impedire che il disegno di legge ritorni all'esame della Camera dei deputati, in quanto si impone un correttivo, peraltro eminentemente tecnico, nel senso di spostare i riferimenti agli anni finanziari, dato che il 1972 è ormai da tempo chiuso.

Se l'altro ramo del Parlamento non riterrà di apportare ulteriori modificazioni, il disegno di legge potrà divenire legge con un ulteriore, ma inevitabile ritardo. È tuttavia auspicabile che tale ulteriore ritardo sia limitato al minimo indispensabile, per evidenti motivi di dignità e credibilità del Parlamento, in quanto si tratta di un problema che viene dibattuto oramai da ben cinque anni.

Del resto, noi stessi abbiamo dato prova di volere questa rapida approvazione, non tenendo conto dei telegrammi, delle proposte e controproposte dirette o fatte attraverso la stampa, di cui nè il relatore nè io abbiamo fatto cenno, perchè ritengo che non agiremmo bene se legiferassimo sotto la pressione di interessi particolaristici.

Naturalmente il provvedimento non pretende di risolvere tutti gli aspetti di questo annoso problema, perchè, per esempio, dovrà essere trovato un coordinamento con le disposizioni comunitarie, si dovrà decidere se e per quanto tempo mantenere in vigore le nuove disposizioni. Ma su questo ritengo abbia qualcosa da dirci l'onorevole rappresentante del Governo, anche per tranquillizzare la Commissione.

Resta, comunque, chiaro che la Commissione è dell'avviso di non dover attendere ulteriormente il parere della 1ª Commissione e di procedere nell'esame del provvedimento.

Passiamo quindi all'esame degli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

C U R A T O L O , *relatore alla Commissione*. Sono anch'io d'accordo di proseguire e possibilmente concludere la discussione.

Per quanto concerne gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati, propongo di accettare quello al secondo comma dell'articolo 27, con alcune correzioni tecniche anche anche al primo comma, suggerite dalla Commissione bilancio del Senato, per cui i primi tre commi dell'articolo dovrebbero essere così formulati:

« È autorizzata a carico dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la concessione al consorzio del bergamotto di un contributo di 900 milioni nell'anno 1973 e di 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1974 al 1975 per consentire al consorzio stesso di provvedere al riequilibrio ed alla normalizzazione del mercato delle essenze.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1973

si provvede, quanto a lire 300 milioni, a carico delle disponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; quanto a lire 300 milioni, a carico del fondo iscritto al corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1972 e, quanto a lire 300 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973

All'onere di lire 300 milioni per l'anno finanziario 1974 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

Propongo altresì l'accettazione dell'emendamento aggiuntivo introdotto dalla Camera come articolo 29, che tra l'altro recepisce quanto auspicato dal senatore Del Pace, con ovvio cambiamento della numerazione da 29 a 30 dell'ultimo articolo del testo approvato dal Senato.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è favorevole all'accettazione del nuovo testo proposto dalla Commissione bilancio per l'articolo 27. Il Governo non è neppure contrario all'approvazione dell'altro emendamento introdotto dalla Camera dei deputati, sotto forma di nuovo articolo 29, ma ricorda la sua posizione, che non è di disconoscimento dell'importanza della regione Calabria, ma che tiene conto del fatto che alla produzione del bergamotto è interessata anche una parte della provincia di Messina, quindi anche la regione Sicilia.

Pertanto il Governo è dell'avviso che sarebbe stata opportuna una legge *ad hoc*, nazionale, o, quanto meno, che sarebbe opportuno prevedere, all'atto della scadenza della legge che sta per essere varata, l'emanazione di una nuova regolamentazione da parte sia della regione della Calabria sia della regione della Sicilia.

Però, ripeto, e lo dirò nelle dichiarazioni conclusive se il Presidente me lo consentirà, stante l'urgenza di concludere l'*iter* di questo provvedimento, il Governo, con queste riserve che ci potranno consentire altre valutazioni domani, non è contrario all'approvazione dell'emendamento.

Vorrei segnalare, poi, al Presidente e alla Commissione, che in sede di coordinamento sarà opportuno dire « Regione calabrese », oppure « Regione della Calabria », non solo per il dovuto rispetto alla Costituzione, ma anche per quello alla lingua italiana.

B L O I S E . Do lettura dell'ordine del giorno che ho intenzione di sottoporre alla Commissione:

La 9ª Commissione del Senato,

rilevato che il disegno di legge in esame non è in grado di sanare del tutto la crisi finanziaria del consorzio del bergamotto e neanche di eliminare i conflitti di interessi connessi a tale produzione;

ribadito che si tratta di una misura di carattere interlocutorio e provvisorio;

che, superata tale fase transitoria, ogni competenza in materia vada attribuita alle Regioni;

che il sistema del consorzio obbligatorio, ormai superato, sia sostituito da strumenti più moderni, quali il *marketing board* nel quale gli interessi dei produttori, dei commercianti e degli industriali siano mediati dai rappresentanti dei pubblici poteri,

impegna il Governo e la Regione calabrese a far eseguire un esauriente studio delle prospettive del mercato del bergamotto, tale da consentire l'impostazione di un razionale piano di riorganizzazione del settore su basi competitive.

Io mi richiamo a tutte le motivazioni qui portate dal senatore Rossi Doria e dal senatore Buccini durante la precedente discussione, come premessa e illustrazione di questo ordine del giorno, che in effetti riepiloga anche quello che è previsto dalla leg-

ge con l'emendamento introdotto dalla Camera dei deputati.

C U R A T O L O , *relatore alla Commissione.* Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Onorevole Presidente, devo dire che l'ordine del giorno del senatore Bloise trova il Governo favorevole per quanto di sua competenza visto che c'è un invito rivolto anche alla Regione calabrese.

Non voglio ripetere discorsi già fatti, ma indubbiamente non è escluso che abbiano fondamento le critiche da più parti mosse al Consorzio del bergamotto, non è escluso che abbiano fondamento le preoccupazioni che questo sistema non sia il migliore per risolvere il problema dell'agricoltura e, specialmente, dell'agricoltura dei piccoli coltivatori.

In questa materia, noi abbiamo costantemente detto che bisogna risanare le passività e far sì che queste parti deboli della vita economica della zona, quali sono gli innumerevoli piccoli coltivatori, possono trovare un sostegno anche in relazione al pericolo della concorrenza del prodotto sintetico e degli interessi commerciali, ma soprattutto industriali, che premono su questa produzione unica nella Comunità.

Con queste valutazioni, pertanto, per quanto riguarda la posizione del Governo io vedrei favorevolmente l'approvazione dell'ordine del giorno da parte della Commissione, con la solita preghiera di trasformare l'impegno in invito, non per attenuare il senso della proposta.

B L O I S E . È diventata ormai un rito questa trasformazione!

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* No, senatore Bloise, non è questo il motivo: se la Commissione intende approvare l'impegno lo faccia pure, non sarà io ad oppormi, ma personalmente ho la convinzione che l'impegno sia un fatto soggettivo: posso impegnare me, non posso impegnare un altro. Posso solo invitare un'altra persona a impegnarsi. Altrimenti viene fuori una locuzione che nella logica non ha fondamento. Il senatore Bloise, che è uomo di scuola e di cultura, non credo che disattenderà questa mia osservazione. Comunque, mi rimetto alla Commissione.

Colgo però l'occasione per dire alcune cose in relazione ai rapporti con la Comunità, argomento che prima è stato sollevato. Non l'ho fatto allora, per una evidente ragione di discrezione nei confronti della Commissione del Senato: quando la Commissione decide di aspettare o meno un parere, anche se questo può avere dei grossi riflessi, la Commissione non può che essere guidata dal rispetto del Regolamento e dalla propria coscienza, e non può il Governo interferire.

Nel merito, devo dire che alla sollecitazione fatta dalla Commissione della Comunità il Ministero dell'agricoltura — e, per il tramite del Ministero degli esteri, il Governo italiano con la sua rappresentanza permanente a Bruxelles — ha fatto presente che le preoccupazioni addotte non sono ritenute fondate per alcune motivazioni.

Innanzitutto, perchè lo stesso Consiglio dei ministri della CEE, su proposta della Commissione, ha di recente accettato il principio di corrispondere l'integrazione del prezzo ai produttori di bergamotto, attesa la constatata impossibilità (a causa dell'insistenza e concorrenza del prodotto sintetico) di vendere questo prodotto sul mercato a prezzi competitivi, o corrispondenti quanto meno alle spese di produzione, con danno dei piccoli produttori specie della provincia di Reggio Calabria; ciò con la conseguenza di raggiungere per lo meno un minimo di vendita. Quindi, il principio dell'aiuto ai piccoli coltivatori è già stato accolto dalla Comunità.

Del resto, si è fatto presente che l'organizzazione dell'ammasso obbligatorio consente, come per il passato, di effettuare operazioni di finanziamento in favore di questi piccoli produttori, sottraendoli ad azioni speculative da parte di intermediari poco scrupolosi che approfittano dell'irrile-

vante o, comunque, modestissimo potere contrattuale di questi produttori.

Si è fatto inoltre presente che i produttori di bergamotto, nelle zone considerate, dispongono in media di meno di un ettaro *pro capite;* sebbene si tratti di una produzione pregiata, purtuttavia la struttura fondiaria e quella dell'impresa è certamente lontana da certi modelli che la Comunità può porsi, se non altro per l'agricoltura europea Quindi la normativa nazionale è rivolta a proteggere e garantire un reddito minimo a questi piccoli produttori, oltrechè a salvaguardare la produzione nella zona, che — come ho detto prima — è unica nell'area della Comunità.

Inoltre, la presenza di questo consorzio consente di evitare frodi con sostanze sintetiche, e infine è stato ricordato che la Corte costituzionale, con sentenza n. 54 del 1962, ha ribadito, nella motivazione, la legittimità costituzionale dell'ammasso (conferimento obbligatorio di un prodotto) quale misura di direzione pubblica nell'economia. poichè rientra tra quelle consentite e previste dall'articolo 41 della Costituzione.

D'altra parte, è stato ricordato che in proposito c'è stata un'indagine conoscitiva fatta dalla Camera sin dal 1971 e che, in occasione di questa indagine, nessuna organizzazione agricola, commerciale o industriale si è espressa contro il provvedimento, che ad un certo punto ha avuto il consenso, almeno nella sostanza, di tutti i Gruppi politici rappresentati nel Parlamento nazionale.

Per rispetto della verità, ciò è stato rappresentato in sede comunitaria, e vorrei aggiungere che se in questa sede si dovesse rilevare un qualche contrasto, eventualmente si verificheranno le due conseguenze: o un certo negoziato nel merito, che potrà indurre il Governo a proporre dei provvedimenti correttivi e il Parlamento ad adottarli o meno nell'esercizio dei suoi poteri, oppure — non ritengo possibile che ciò avvenga nel caso considerato ma lo dico soltanto per ipotesi — che possa essere chiamata a pronunciarsi in merito la Corte di giustizia della Comunità. Ripeto che si tratta di una ipotesi teorica, perchè, anche sulla base del dettato della Corte costituzionale, è mia convinzione che il Parlamento in questo momento non stia per approvare qual cosa che sia in contrasto con gli obblighi dello Stato italiano sanciti dal trattato della Comunità europea.

Vorrei far mio l'impegno, adombrato se mal non ho inteso nell'ordine del giorno, del Ministero per un miglior funzionamento di questo consorzio e per la creazione dei suoi organi democratici, quale che sia la loro conformazione, comunque migliore di un commissario, ma soprattutto nel senso di evitare che gli errori (non voglio dire altro) del passato abbiano a ripercuotersi con una funzione logorante, per l'avvenire, con la preoccupazione che questa parte di Italia, soprattutto la provincia di Reggo Calabra, non abba a risentire anche di questo disagio derivante da una mancata o cattiva soluzione del problema del bergamotto.

So benissimo che queste mie dichiarazioni contraddicono un poco il citato articolo del Regolamento, ma siamo all'approvazione finale del provvedimento: considerate queste mie parole una specie di dichiarazione di voto del Governo, una presa di posizione del Governo su un problema molto importante che era stato sottoposto all'attenzione di questa Commissione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per il suo intervento il quale, specie nell'ultima parte, ha portato molti elementi chiarificatori e tranquillizzanti, ai fini di quanto la Commissione ha unanimemente stabilito.

B E N A G L I A . Dopo aver udito le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario mi accingo a votare a favore del provvedimento, nella convinzione di dover comunque aiutare i piccoli produttori calabresi e di salvaguardare e proteggere una produzione tipica italiana che, come è stato osservato, è unica in Europa. Non posso però sottacere le preoccupazioni sul modo con cui è stata portata finora avanti la conduzione del consorzio; giustamente il Sottosegretario ha parlato di errori e io non posso fare a meno di essere preoccupato per il domani.

Siamo abituati troppo sovente ad approvare ordini del giorno che poi restano lettera morta; il mio invito, pertanto, è soprattutto al Governo a far sì che non si lascino più andare le cose come sono andate finora, ma ci sia un vero impegno a migliorare la situazione. A mio avviso il funzionamento del consorzio dovrebbe essere un atto prevalentemente regionale, a tutela di una produzione regionale che potrebbe essere la indicazione di un principio di funzionalità delle Regioni che, soprattutto in un settore come questo, dovrebbero dimostrare la loro efficacia e una loro maggiore presenza, proprio perchè si tratta di interessi locali, nei quali può spiegare la propria importanza il decentramento regionale.

Desidero esprimere queste perplessità perchè indubbiamente il passato non depone a favore della situazione che qui è stata illustrata e perchè, almeno a sentire quelle che sono le cifre, noi addossiamo una spesa non certo trascurabile alla Comunità, senza avere i relativi risultati in ordine all'onere che andiamo ad assumere.

Z A N O N . Non posso esimermi dal fare due considerazioni, pur condividendo la posizione del collega Benaglia che non si possono lasciare in difficoltà questi piccoli proprietari coltivatori di bergamotto.

La prima considerazione, anche in relazione a quanto è stato detto dai colleghi De Marzi e da altri, è che io avrei visto molto più volentieri una forma volontaria di associazionismo, di cui sono convinto assertore.

Io ho sostenuto il cooperativismo fin dalle mie prime battaglie scientifiche e professionali, e credo che proprio la mia regione e la mia provincia abbiano dato validi esempi di un'associazionismo che è ormai esteso a tutti i settori produttivi, non solo a quelli agricoli. Deve trattarsi però di un associazionismo volontario — lo sottolineo — perchè per principio non sono favorevole a forme coatte, che dovrebbero essere limitate a casi di estrema necessità.

Seconda considerazione di fondo: è stato detto che questa coltura può essere mantenuta solo attraverso aiuti finanziari, perchè non è più competitiva con la produzione sintetica. Se è così, la mia raccomandazione non può essere che quella che gli organi regionali o gli altri organi competenti studino un piano organico di trasformazione colturale e fondiaria, in modo da dare ai coltivatori di bergamotto una base sicura di reddito, una base sicura di lavoro, cosa che ora non è, e credo che su ciò siamo tutti d'accordo.

Detto questo, mi pare che non posso che associarmi a quanto ha detto il collega Benaglia ed è stato espresso anche da altri colleghi, e cioè che purtroppo ci troviamo oggi nella necessità di dare un voto favorevole, nonostante tutte le perplessità che abbiamo e nonostante dobbiamo prendere atto che questa non è la soluzione ideale del grave problema che assilla quella zona.

B A L B O . Gli elementi forniti dal Sottosegretario mi hanno chiarito certi aspetti che prima non conoscevo perfettamente. Pensavo cioè che il Governo fosse rimasto estraneo all'argomento, e mi fa piacere sentire che non è così. Continuo però ad avere dubbi sul consorzio e non posso neanche accettare l'idea che ci costringa il cittadino a consorziarsi contro la sua volontà.

Ad ogni modo, voterò anche a favore dell'ordine del giorno Bloise proprio perchè esso lascia aperta una porta, prospettando una possibile diversa soluzione del problema.

Con queste dichiarazioni, annuncio il mio voto favorevole al disegno di legge.

A R T I O L I . Il nostro Gruppo ha espresso la propria opinione compiuta, allorquando si è discusso l'insieme del disegno di legge. Alla luce dei fatti odierni, bisogna valutare l'esigenza di questo provvedimento per due ragioni.

Intanto si tratta di una misura rivolta al Meridione, e questa è una questione che ci trova attenti; in secondo luogo, anche circa le perplessità derivanti dagli accordi comunitari, è appena il caso di rilevare che è richiesto anche a livello comunitario un trattamento particolare per una certa area della Comunità.

Nel corso del dibattito svoltosi in precedenza, anche noi ci siamo dichiarati contrari al principio dell'associazionismo coatto. Nel caso specifico, però, trattasi di una produzione particolare, e ritengo che l'osservazione era fondamentalmente incentrata sulla funzionalità del consorzio. Per noi funzionalità si ha, per l'esperienza acquisita, quando lo statuto che regge tale forma associativa è democratico. E questo non è: anche se è avvenuta la cosiddetta correzione che rompe il principio del voto plurimo in rapporto al prodotto, purtuttavia non è affermato il principio del voto *pro capite*, tradizionale in una forma associativa. Questa è la ragione fondamentale che ci porta a non essere d'accordo. Tuttavia, siamo dell'opinione che i contadini, quando si associano, fanno la loro esperienza e poi — noi abbiamo fiducia in questo — saranno essi stessi che democratizzeranno lo strumento.

Per questa ragione fondamentale dichiariamo la nostra astensione dal voto sul provvedimento, mentre, per le ragioni dette, siamo favorevoli all'ordine del giorno presentato dal senatore Bloise.

P I S T O L E S E . Il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento di legge. Dirò anche che le argomentazioni esposte dal Sottosegretario sono decisamente convincenti e coincidono con quelle che anche noi abbiamo svolto circa la legittimità del provvedimento rispetto alle norme comunitarie.

Io sono veramente tranquillo sotto questo punto di vista. Il monopolio è cosa veramente diversa da quello che può essere un consorzio obbligatorio, che riguarda una sola zona, un gruppo molto limitato di produttori, i quali possono avere tutto l'interesse invece ad una forma consorziale anche a carattere obbligatorio. D'altra parte, la sentenza della Corte costituzionale che è stata citata mi pare che tranquillizzi su quelle che sono le possibilità di effettuare consorzi, che sono, ripeto, cosa del tutto diversa dal monopolio.

Del resto, con l'attuale politica di blocco dei prezzi abbiamo addirittura superato il concetto monopolistico. Col dirigismo economico facciamo qualcosa che va veramente al di là, se non fosse un fatto transitorio di alcuni momenti della vita economica del Paese.

Per queste ragioni, con tutta sincerità, il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento, senza alcuna preoccupazione di venir meno ai doveri dello Stato italiano nei confronti della Comunità europea.

B L O I S E . Lo spirito del disegno di legge, come ha ribadito anche il senatore Benaglia, è quello di andare incontro alle attese di questi piccoli coltivatori; è una tendenza che apprezziamo e approviamo.

Le preoccupazioni manifestate dallo stesso senatore Benaglia, che condivido, sono in primo luogo relative all'esperienza negativa che si è fatta con il consorzio, che certamente non ha gestito bene il settore. Di qui l'augurio che il consorzio che si dovrà costituire faccia tesoro della precedente esperienza negativa, per cercare di impostare diversamente la sua gestione. Vi deve essere però anche l'impegno del Governo di non affidare l'applicazione della legge, come spesso avviene, solo ai Ministeri. Non vogliamo con questo esprimere sfiducia nei confronti dei Ministeri, ma riteniamo che l'attuazione della legge sia un fatto politico, che va un poco seguito dallo stesso Governo.

Poichè nel consorzio vi sono due rappresentanti ministeriali, e poichè l'esperienza nel Mezzogiorno non ha avuto buon esito, vogliamo che il Governo si assicuri del rispetto dello spirito delle norme, perchè così possiamo essere garantiti che si confermi questa tendenza. Votiamo quindi a favore del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli da 1 a 26 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Il primo comma dell'articolo 27 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Il secondo comma dell'articolo 27 è stato sostituito dalla Camera dei deputati con i seguenti due commi:

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1972, si provvede, quanto a lire 300 milioni, a carico delle disponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; e, quanto a lire 300 milioni, a carico del fondo iscritto al corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1972.

All'onere annuo di lire 300 milioni si provvede, per gli anni finanziari 1973 e 1974, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

L'ultimo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

C U R A T O L O , *relatore alla Commissione*. In accoglimento della modifica suggerita dalla Commissione bilancio, propongo di sostituire il testo dell'articolo 27 approvato dalla Camera con il seguente:

« È autorizzata a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la concessione al consorzio del bergamotto di un contributo di 900 milioni nell'anno 1973 e di 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1974 al 1975 per consentire al consorzio stesso di provvedere al riequilibrio ed alla normalizzazione del mercato delle essenze.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1973 si provvede: quanto a lire 300 milioni a carico delle disponibilità del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64, quanto a lire 300 milioni a carico del fondo iscritto al corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972 e quanto a lire 300 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

All'onere di lire 300 milioni per l'anno finanziario 1974 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 27 nel testo proposto dal relatore.

(*È approvato*).

L'articolo 28 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati ha inserito, dopo l'articolo 28, un articolo che ha preso il numero 29. Ne do lettura:

La presente legge resterà in vigore fino al 31 dicembre 1976

A partire da tale data la materia oggetto della presente legge sarà disciplinata con legge della regione Calabria.

Il rappresentante del Governo propone di inserire, tra le parole « regione » e « Calabria » la parola « della ».

Metto ai voti tale emendamento aggiuntivo.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo aggiunto dalla Camera dei deputati con la modifica tesè approvata.

(*È approvato*).

L'articolo 29 del testo del Senato, divenuto articolo 30 del testo della Camera dei deputati, non è stato modificato.

Il senatore Bloise ha presentato il seguente ordine del giorno:

La 9ª Commissione del Senato,

rilevato che il disegno di legge in esame non è in grado di sanare del tutto la crisi finanziaria del consorzio del bergamotto e neanche di eliminare i conflitti di interessi connessi a tale produzione;

ribadito che si tratta di una misura di carattere interlocutorio e provvisorio;

che, superata tale fase transitoria, ogni competenza in materia vada attribuita alle Regioni;

che il sistema del consorzio obbligatorio, ormai superato, sia sostituito da strumenti più moderni, quali il *marketing board* nel quale gli interessi dei produttori, dei commercianti e degli industiali siano mediati dai rappresentanti dei pubblici poteri,

impegna il Governo e la Regione calabrese a far eseguire un esauriente studio delle prospettive del mercato del bergamotto, tale da consentire l'impostazione di un razionale piano di riorganizzazione del settore su basi competitive.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Suggerirei di modificare la formulazione dell'ordine del giorno, nel senso di dire « impegna il Governo e invita la Regione calabrese ».

B L O I S E . Quello che interessa è che vi sia la volontà politica. Accolgo, comunque, il suggerimento.

P I S T O L E S E . Ci asteniamo dalla votazione dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Bloise con la modifica suggerita dal rappresentante del Governo.

(*È approvato*).

A R T I O L I . Dichiaro l'astensione dei senatori comunisti dalla votazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, quale risulta con le modifiche testè approvate.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT FRANCO BATTOCCHIO